



Briciole di donne

di Antonella Antonelli

Mary Wallstonecraft



Mary Wallstonecraft Godwin, nacque a Londra nel 1759.

Fu una filosofa e scrittrice Britannica, ed è considerata l'antesignana del femminismo e la fondatrice del femminismo liberale.

La sua vita fu molto breve, ma di lei ci restano i “solchi” geniali tracciati dalle parole scritte nei testi che, ancora oggi, appaiono di una modernità incredibile sui diritti sociali di uomini e donne, sulla loro necessaria uguaglianza e collaborazione per lo sviluppo di una società giusta, sull'educazione della prole non condizionata solo dallo stereotipo di identità di genere. Nacque da una famiglia povera, il padre era un alcolista, forse per questo Mary si rese subito indipendente con il proprio lavoro e si formò come autodidatta vivendo però amicizie e relazioni intense e dolorose.

Ebbe una figlia, Fanny, nata dalla relazione a Parigi con un avventuriero, Gilbert Imlay. Soffrì molto a causa di questo rapporto disastroso, tanto da tornare a Londra così depressa da tentare perfino il suicidio.

Fu salvata, per caso, dalle acque del Tamigi.

Tornò con coraggio alla vita, riprese a frequentare il suo vecchio circolo e li ritrovò gli amici di sempre e tra questi William Godwin.



William aveva letto le sue *Letters written in Sweden, Norway, and Denmark*, e le aveva così commentate : «è un libro che può far innamorare un lettore della sua autrice. Parla dei suoi dolori, in un modo che ci riempie di malinconia, e ci scioglie l'animo in tenerezza, e al tempo stesso ci rivela un genio che esige tutta la nostra ammirazione».

Infatti, si innamorò di lei e non solo delle sue parole e tra di loro ebbe inizio una bella storia di amore, e dopo che Mary rimase di nuovo incinta, decisero di sposarsi. Il fatto che Mary poi, fosse una «ragazza madre» e che si sposasse quando già aspettava un bambino, poteva scandalizzare la società dell'epoca, non certo Godwin che non a caso, nel suo scritto *Political Justice*, si era

dichiarato favorevole all'abolizione dell'istituto matrimoniale. Si sposarono soltanto per far cessare, per quanto possibile, i pettegolezzi: infatti, dopo il matrimonio celebrato il 29 marzo 1797, andarono ad abitare in due case adiacenti, in modo da conservare ciascuno la propria indipendenza.

Purtroppo la loro unione durò soltanto pochi mesi: il 30 agosto 1797 Mary

Wollstonecraft diede alla luce la sua seconda figlia, Mary (la scrittrice del romanzo "Frankenstein" e molti altri, e moglie del poeta Percy Shelley), ma le conseguenze del parto le furono purtroppo fatali, e Mary morì il 10 settembre di setticemia, a soli 38 anni.

William addolorato scrisse al suo amico Thomas Holcroft: «credo fermamente che non esistesse una donna eguale a lei al mondo. Eravamo fatti per essere felici e ora non ho la minima speranza di esserlo mai più».

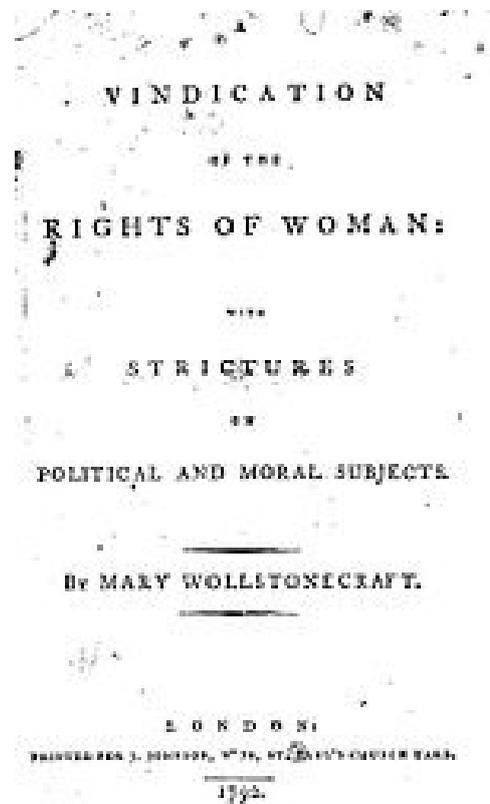
Fu sepolta nella chiesa di St' Pancras, e successivamente i suoi resti, insieme con quelli di William Godwin, furono traslati nel cimitero di Bournemouth.

Forse davvero la pace, non è di questo mondo.

Mary Wollstonecraft è nota soprattutto per il suo libro *A Vindication of the Rights of Woman*, nel quale sostenne, contro la prevalente opinione del tempo, che le donne non sono inferiori per natura agli uomini, anche se la diversa educazione a loro riservata nella società le pone in una condizione di inferiorità e di subordinazione.

Essa afferma infatti che le donne devono ricevere un'educazione sociale, specificando che tutte sono essenziali per la nazione nella quale vivono, dal momento che educano i loro figli e sono - o potrebbero essere - le «compagne» dei loro mariti e non semplicemente delle spose.

Invece di considerare le donne una sorta di ornamento della società e un oggetto di mercato in occasione del matrimonio, esse sono, in quanto esseri umani, titolari degli stessi diritti fondamentali



riconosciuti agli uomini. A questo proposito, la Wollstonecraft polemizza vivacemente con James Fordyce, con John Gregory e con Jean-Jacques Rousseau, i quali negavano che le donne avessero tale diritto.

Rousseau addirittura, nell' *Emile* (1762) sosteneva che le donne dovevano essere educate in modo da piacere all'uomo.

La Wollstonecraft riconosce, (come ancora noi del resto), l'esistenza, di molte donne sciocche e superficiali, ma non a causa di una loro innata deficienza di spirito, bensì proprio a motivo dell'esclusione da una corretta educazione cui sono state soggette. Scrive: «Istrate fin dall'infanzia che la bellezza è lo scettro della donna, il loro spirito prende la forma del loro corpo e viene chiuso in questo scrigno dorato, ed essa non fa che decorare la sua prigione», rilevando come, senza tali incoraggiamenti a concentrare ogni loro cura sull'aspetto esteriore, esse potrebbero raggiungere ben altri traguardi.

E come darle torto?

A questo si aggiunge e secondo me è una delle critiche più acri e giuste espresse dalla Wollstonecraft la falsa ed eccessiva sensibilità femminile: ella nota che le donne che finiscono per soccombere al dominio della sensibilità vengono «trasportate da ogni soffio dei loro sentimenti», ed essendo «preda dei sensi», non possono più pensare razionalmente. Tali donne fanno del male a se stesse e alla società tutta, non contribuendo ad affinarne lo sviluppo civile, ma possono perfino danneggiarla. La Wollstonecraft non pretende che ragione e sentimento debbano essere nettamente separati, e questo certo non lo sostengo neanche io, al contrario ritiene che debbano agire di concerto, in modo però che la ragione non si lasci sopraffare dal sentimento.

Del resto, come non darle pienamente ragione?

(Dedicata a Mary Wallstonecraft)

Non appartengo

Arrivare.
Porsi a riva, ammarare
in una pozza
o su una duna di luna,
lungo la costa
o su una crosta di pane
in una gabbia
di rabbia

o in un teatro dorato.

Portare anfore
la conca, il gomito
riparare o sbattere
su una piuma
o tra i sassi
in un vestito armatura
o in un merletto, stretto, stretto.
Fermarsi.

Scalza,
di calze silenziose
calate ancora, fermate
il vuoto
che a noi riempie il ventre, la mente
Eloisa.

Eloisa.
Ammarare.
Sedimentare nell'attesa.
Verificare
l'immenso interiore
scegliere
il lembo di paradiso
il costo del talamo o
l'amore della scienza
la conoscenza
la resistenza
la lobotomia della pazienza
la fuga

la ruga,
conchiglia di figlia
mai più figlia.
Mi siedo
sul bordo del tempo
la testa tempesta
mi fletto, rifletto
penso, ripenso
in parte dal parto
provengo.
Non appartengo.